



# Sempre più ammalati da lavoro l'aumento è del 21%: 9.000 denunce

**Toscana** L'allarme della Cgil: «Ma per metà non sono riconosciuti dall'Inail»



**Mirko Lami**  
dipartimento  
Salute  
e sicurezza  
della Cgil  
Toscana

Alcune  
malattie  
sono  
subito  
riconosciute  
come  
correlate  
allavoro  
Peraltro,  
invece, è più  
complicato  
dimostrare  
il nesso

Nei primi dieci mesi del 2024 le denunce di malattie professionali in Toscana sono state 8.937, 1.517 in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Le più numerose sono arrivate dalla provincia di Lucca, 1.894 contro le 1.453 da gennaio a ottobre dell'anno scorso; poi da quella di Pisa, 1.812 (1.586 l'anno scorso) e da quella di Livorno, 1.536 (1.357 l'anno scorso). Seguono Massa Carrara (837), Arezzo (836), Firenze (740), Grosseto (592), Siena (300), Pistoia (232) e Prato (158). Si ammalano più gli uomini delle donne, 6.470 contro 2.467.

» **Ferri** a pag. 3

**Il settore che mette più a rischio di tutti è quello dell'industria «L'eventuale indennizzo non è automatico»**

## LE MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE IN TOSCANA

	Gen-ago 2023	Gen-ago 2024		Gen-ago 2023	Gen-ago 2024	
<b>Arezzo</b>	676	836		<b>SETTORE</b>		
<b>Firenze</b>	598	740		<b>Industria</b>	6.508	7.807
<b>Grosseto</b>	459	592		<b>Agricoltura</b>	859	1.078
<b>Livorno</b>	1.357	1.536		<b>Per conto dello Stato</b>	53	52
<b>Lucca</b>	1.453	1.894		<b>TIPO DI MALATTIA</b>		
<b>Massa Carrara</b>	702	837		<b>Malattie muscolo scheletriche</b>	4.845	5.070
<b>Pisa</b>	1.586	1.812		<b>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide</b>	324	342
<b>Pistoia</b>	228	232		<b>Tumori</b>	117	138
<b>Prato</b>	132	158		<b>Malattie del sistema respiratorio</b>	91	129
<b>Siena</b>	229	300		<b>Non determinate</b>	1.174	2.390
<b>TOTALE</b>	<b>7.420</b>	<b>8.937</b>				
<b>SESSO</b>						
<b>Maschi</b>	5.163	6.470				
<b>Femmine</b>	2.257	2.467				

Grafico M. Bruini



# Ammalarsi di **lavoro**: dati choc in Toscana circa 9mila denunce

L'allarme della Cgil per i casi in aumento (+1.500) nei primi dieci mesi del 2024  
Lami: «Il 50% delle domande viene bocciato dall'Inail per colpa delle aziende»

di **Francesca Ferri**

**T**umori provocati da polveri di lavorazione. Orecchie che non ci sentono più per i boati dell'officina. Tunnel caricali per le ore passate a impugnare un mouse. Nei primi dieci mesi del 2024 le denunce di malattie professionali in Toscana sono state 8.937, 1.517 in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Le più numerose sono arrivate dalla provincia di Lucca, 1.894 contro le 1.453 da gennaio a ottobre dell'anno scorso; poi da quella di Pisa, 1.812 (1.586 l'anno scorso), e da quella di Livorno, 1.536 (1.357 l'anno scorso). Seguono Massa Carrara (837), Arezzo (836), Firenze (740), Grosseto (592), Siena (300), Pistoia (232) e Prato (158). Si ammala di più gli uomini delle donne,

6.470 contro 2.467. E gli uomini sono ben 1.307 in più rispetto all'anno scorso (210 le donne). L'industria è il settore più rischioso: 7.807 denunce quest'anno, contro le 1.078 dell'agricoltura e le 52 provenienti da settori "per conto dello Stato" (così li classifica l'Inail).

Le malattie più frequenti sono quelle muscolo scheletriche, patite da 5.070 lavoratori e lavoratrici; le malattie dell'orecchio, 342 casi; i tumori, con 138 casi; le malattie del sistema respiratorio, 129 casi. Infine 2.390 casi non determinati.

A denunciarlo è la Cgil, che ha attinto i dati dall'Inail.

«Purtroppo anche per le malattie professionali, come per gli infortuni e gli incidenti mortali sul lavoro, siamo in presenza di un incremento impressionante del 20,27%», dice Mirko Lami, del dipartimento Salute

e sicurezza della Cgil Toscana. Lami fa anche notare il numero che definisce «abnorme» delle malattie muscolo scheletriche e un'incongruenza: «In provincia di Firenze – dice – sono la metà di quelle in provincia di Livorno e non si capisce perché». Pone anche l'attenzione sulla scomparsa delle denunce di dermatiti da contatto, sordità e malattie oncologiche «diventate rare», dice.

Del resto gli strumenti per proteggersi oggi ci sono. «Per fare un esempio, oggi la maggior parte delle falegnamerie ha gli aspiratori – spiega ancora Lami – ma chi si ammala oggi quelle polveri le ha inalate magari molti anni fa». Da qui il continuo aumento dei casi.

Denunciare non significa però avere in automatico un indennizzo. «Il 50% delle denunce presentate viene boc-

ciato dall'Inail perché manca il nesso di causa, legato al fatto che le aziende non denunciano tutte le cause», dice Lami.

Hanno comunque più probabilità di essere riconosciute le malattie cosiddette "tabellate", cioè che rientrano nella tabella dell'Inail delle malattie riconosciute automaticamente come causate dal lavoro, rispetto a quelle non tabellate.

«Se un battitore di lamiera in carrozzeria diventa sordo, la causa viene riconosciuta essere il suo lavoro», spiega Sandro Renzoni, coordinatore del patronato Inca della Cgil Toscana. «Quanto alle malattie non ancora a presunzione legale, si dividono in malattie con possibilità scarse, medie e alte di derivare dal lavoro. Per queste il riconoscimento di malattia professionale è più complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

